

Verbale n. 4

Seduta del 29 gennaio 2009

Il giorno giovedì 29 gennaio 2009 alle ore 10.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Territorio Ambiente Mobilità, convocata con nota Prot. n. 1815 del 26/01/2009.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
MUZZARELLI Gian Carlo	Presidente	Partito Democratico	6	presente
FRANCESCONI Luigi	Vicepresidente	Forza Italia-Popolo della Libertà	5	presente
PIVA Roberto	Vicepresidente	Partito Democratico	6	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Alleanza Nazionale-Popolo della Libertà	4	presente
BORGHI Gianluca	Componente	Partito Democratico	2	presente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	presente
CORRADI Roberto	Componente	Lega Nord Padania E. e R.	3	assente
DELCHIAPPO Renato	Componente	Gruppo Misto	1	presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la pace	1	presente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito di Rifondaz. Comunista	2	assente
MAZZA Ugo	Componente	Sin. Dem. Per il Socialismo Eu.	2	assente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	assente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	presente
NERVEGNA Antonio	Componente	Forza Italia-Popolo della Libertà	2	assente
NOÈ Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	assente
SALOMONI Ubaldo	Componente	Forza Italia-Popolo della Libertà	2	presente
SALSI Laura	Componente	Partito Democratico	3	presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo-SDI	1	assente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	presente

Sono presenti i consiglieri: BOSI in sostituzione temporanea di ZOFFOLI, FILIPPI in sostituzione temporanea di FRANCESCONI e PARMA in sostituzione di CORRADI.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: G. Bortone (Dir. Gen. Ambiente e difesa del suolo); M. Ricciardelli (Resp. Serv. Affari legislativi e qualità dei processi normativi), L. Draghetti (Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali), M. Ferrari (Serv. Informazioni per la Stampa Ass. leg.)

Presiedono la seduta: Roberto Piva e Luigi Francesconi

Assiste la Segretaria: Samuela Fiorini

Resocontista: Maddalena Marchesini

Presiede il vicepresidente **PIVA** che dichiara aperta la seduta alle ore 10.20.

Sono presenti i consiglieri: Bartolini, Borghi, Bortolazzi, Bosi, Mazzotti, Muzzarelli, Piva, Salomoni e Salsi.

- Approvazione verbali numeri 1, 2 e 3 del 2009.

La Commissione approva all'unanimità dei presenti.

Esce il consigliere Borghi.

4287 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Ridelimitazione dei comprensori di bonifica e riordino dei consorzi (delibera Giunta n. 2304 del 22/12/2008).
Nomina Relatore

Il presidente **MUZZARELLI** ricorda che nella riunione dei Capigruppo del 21 gennaio ultimo scorso è stata confermata l'assegnazione del provvedimento in sede referente alla Commissione Territorio Ambiente Mobilità e in sede consultiva alla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali.

Entra il consigliere Parma.

Data la complessità dell'oggetto, ritiene opportuno il coinvolgimento di più Commissioni e sta valutando quindi assieme al presidente della I Commissione di convocare un'udienza conoscitiva a firma congiunta. Va considerato inoltre che questo progetto, per il settore agricoltura, è trasversale anche alle competenze della Commissione Politiche economiche che propone di coinvolgere attraverso la nomina del suo presidente, consigliere Zoffoli, in qualità di relatore del provvedimento. Chiede quindi ai consiglieri di valutare la proposta.

Il consigliere **BOSI** si dichiara del tutto favorevole alla proposta di nominare relatore del provvedimento il consigliere Zoffoli, in quanto con questa scelta si risolve molto bene il problema recuperando positivamente il coinvolgimento anche della II Commissione.

Il presidente **PIVA** pone quindi in votazione la proposta di nominare relatore del provvedimento oggetto 4287 il consigliere Zoffoli.

La Commissione accoglie all'unanimità dei presenti la proposta (Partito Democratico, Partito dei Comunisti Italiani, Lega Nord, Alleanza Nazionale, Forza Italia)

Rientra il consigliere Borghi.

4191 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: 'Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile' (delibera di Giunta n. 1860 del 10 11 08).

Relatore consigliere Gian Carlo Muzzarelli

Il presidente **PIVA**, prima di passare all'esame dell'articolato, chiede se vi siano richieste di intervento. Ricorda inoltre che sono stati presentati e distribuiti nella giornata di ieri emendamenti dei consiglieri Salomoni e Filippi e del relatore Muzzarelli.

Esce il consigliere Bosi.

La consigliera **BORTOLAZZI** esprime alcune perplessità riguardo agli incentivi, che, nel provvedimento, verrebbero dati a chi in teoria le leggi le dovrebbe già rispettare. Cita a questo proposito l'articolo 7 in cui i requisiti per ottenere gli incentivi prevedono tutti l'espressione, troppo generica e limitativa "si impegna", che per le imprese è poco vincolante. Chiede quindi di specificare meglio come questi criteri debbano essere poi efficacemente onorati.

Il relatore presidente **MUZZARELLI** ricorda che l'assessore Gilli è assente per impegni istituzionali a Roma in sostituzione del Presidente Errani, così come il direttore generale impegnato nella discussione sui fondi FAS. Sono presenti il dott. Ricciardelli ed il dott. Draghetti.

Riguardo all'oggetto afferma di avere bisogno di un supplemento di istruttoria in quanto durante l'udienza conoscitiva si era impegnato ad incontrare una serie di rappresentanti di enti e associazioni intervenute, per svolgere un ulteriore momento di approfondimento rispetto ad alcuni passaggi. La finalità è quella di costruire un buon provvedimento che sia il più possibile efficace sia rispetto alla sicurezza dei cantieri che per le imprese virtuose della nostra regione. Pertanto crede che oggi, dopo aver chiuso la discussione generale, sia importante iniziare l'esame del testo limitandosi ad analizzare i primi due articoli del provvedimento, in quanto di carattere generale e senza emendamenti, e proseguire l'esame dell'articolato, dopo aver fatto gli opportuni approfondimenti, nella seduta successiva.

Entra il consigliere Nanni. Esce la consigliera Bortolazzi.

Il relatore prosegue ricordando che anche ieri sono morte sul lavoro tre persone, di cui due ancora una volta all'interno di una buca. Ritiene che non si possa continuare a morire per incapacità di gestione di un cantiere. Sollecita quindi i consiglieri ad esprimere le valutazioni rispetto al progetto prima di chiudere la discussione generale e passare ad esaminare i primi due articoli.

Entra il consigliere Filippi e rientra la consigliera Bortolazzi.

Il consigliere **SALOMONI** esprime condivisione su quanto detto dal relatore. Ritiene che il primo obiettivo debba essere quello di fare una legge regionale che

diventi un elemento utile ed aggiuntivo rispetto alle norme nazionali già esistenti, adattandosi in modo particolare alla realtà della nostra regione. Informa poi di avere predisposto alcuni emendamenti e che forse ne presenterà altri. Osserva poi che occorre sfruttare quello che già c'è nel tessuto imprenditoriale della regione Emilia-Romagna, che può contare su numerose e qualificate imprese di dimensioni medio piccole. Mediamente ci sono imprese che operano in qualità già da una decina di anni. Questo significa che, dai dirigenti fino ad arrivare all'ultimo dipendente, si è cominciato ad avere la cultura del costruire nel rispetto di una serie di elementi di qualità e che da subito ci si è battuti ai vari livelli - associazioni, sindacati e stazioni appaltanti - affinché la qualità significasse anche sicurezza.

Esce il consigliere Piva. Rientra il consigliere Bosi.

Ricorda che la legge 626 del 1994, da subito si è affiancata alle norme ISO 9000, per cercare di realizzare questo. Il decreto legislativo 81 del 2008 arriva poi, seppure non in modo obbligatorio, ad istituire la certificazione sulle norme di sicurezza, la 12001, in cui è prevista una figura specifica che ha responsabilità civile e penale all'interno dell'azienda, per formare in modo sistematico e controllare. Non si tratta quindi di una questione di dettaglio, ma di un nuovo modo di lavorare. Afferma poi che questa quantità significativa di aziende, aventi tra l'altro la forza di usare i subappalti previsti per legge, nel momento in cui usano in cantiere una serie di sub fornitori e sub appaltatori, hanno la possibilità di diffondere ulteriormente la cultura della sicurezza. Molti incidenti infatti derivano anche dal fatto che l'attività e l'operatività del cantiere viene frazionata fra tanti gruppi di sub appaltatori. Ritiene quindi che la prima cosa da fare sia individuare queste imprese come soggetti che, insieme al pubblico e alla stazione appaltante, giocano un ruolo principale e determinante al fine di creare una cultura tesa a formare e a mantenere la formazione di chi opera, sia che si tratti di un dipendente, sia di un sub fornitore o sub appaltatore che opera sotto la propria responsabilità.

Afferma che già ora l'impresa che lavora in qualità, deve garantire anche la qualità della parte del prodotto che fornisce il sub appaltatore. Inoltre con questa legge c'è l'opportunità di mettere in evidenza che si deve garantire anche la sicurezza degli operatori che lavorano in subappalto. Ribadisce quindi che è giusto fare formazione con gli enti terzi, con le associazioni di categoria, ma ritiene che la Regione debba avere tra gli interlocutori anche le imprese strutturate.

Sottolinea inoltre che, rispetto agli appalti per tutti i lavori pubblici in cui il bando di gara prevede l'assegnazione in base al criterio dell'offerta più vantaggiosa, la qualità dovrebbe costituire un elemento di punteggio qualificante al fine di valorizzare le imprese che lavorano nel rispetto delle norme di sicurezza o siano certificate 12001. Ritiene che questo deve essere uno spartiacque importante per chi vuole fare impresa in Emilia-Romagna: il profitto è importante, ma lo è altrettanto la sicurezza in cantiere. L'80 % degli incidenti a suo parere nasce per due cause: la più grave è quando agli operatori non vengono date le adeguate attrezzature e l'altra è la mancata conoscenza da parte di questi del rischio che

corrono. Quindi, affinché la norma sia efficace, deve puntare a qualificare le imprese e soprattutto deve fare in modo che i singoli operatori, spesso di nazionalità e cultura diverse, imparino velocemente le regole elementari per non avere incidenti e non farsi del male. Ricorda che in uno dei suoi emendamenti prevede, nel momento in cui si assume un nuovo dipendente, la realizzazione di un corso di almeno una giornata lavorativa, cosa che può essere allargata anche agli operatori che lavorano in subappalto ed entrano nel cantiere. Ci dovrà essere un regolamento elaborato dalla Giunta su questo corso di formazione che deve essere realizzato da una figura qualificata, prevista per legge e cioè il responsabile della prevenzione e sicurezza dell'impresa. La formazione deve inoltre essere certificata e si devono avvertire gli organi di controllo nei momenti in cui si svolge il corso di formazione. La struttura regionale di prevenzione può intervenire in ogni momento a controllare che questo venga fatto seriamente. Inoltre non è sufficiente fare una formazione una tantum, ma ogni due anni si devono prevedere, per tutti gli addetti attivi nei cantieri, corsi di aggiornamento di almeno otto ore in quanto la tecnologia è in continua evoluzione, soprattutto per alcuni settori come quello degli armamenti degli scavi, dove ogni anno ci sono delle innovazioni. E' evidente che la formazione ha un costo per le imprese, per cui sarebbe giusto dare degli incentivi mirati al singolo oppure potrebbero essere individuati degli incentivi premianti in base al risultato: le imprese che hanno meno incidenti a fine anno possono avere dei premi assicurativi più leggeri, così come anche i singoli operai potrebbero avere delle riduzioni della quota di contribuzione per la propria sicurezza. In questo modo non si tratta, come ha affermato in precedenza la consigliera Bortolazzi, di favorire qualcuno che ha comunque l'obbligo di rispettare queste leggi, ma bensì di affermare un ulteriore elemento che crea una "cultura positiva" e che bilancia una serie di interessi. Infine altro elemento fondamentale che le stazioni appaltanti devono tener presente è che occorre fare un elenco delle imprese che lavorano con questi metodi, che hanno queste caratteristiche e questi costi standardizzati, per distinguerle da quelle che non rispettano le regole e continuano ad avere in cantiere gente che lavora in nero attuando un vero e proprio "banditismo imprenditoriale". E' evidente come non si possono mettere le due situazioni sullo stesso piano e nei bandi di gara, non solo quelli per l'edilizia pubblica, ma per tutti gli enti che appaltano opere pubbliche o finanziate parzialmente con contributi pubblici, occorre sottolineare che per partecipare il primo requisito deve essere quello di lavorare in qualità. Afferma infine che queste devono essere le linee guida da seguire, all'interno di un progetto di legge articolato in modo semplice da rendere operativo attraverso un regolamento altrettanto semplice. L'imprenditoria ha bisogno di elementi chiari per riuscire a programmare le attività all'interno delle proprie aziende, in relazione anche alla situazione di crisi che si sta attraversando. Informa che probabilmente dovrà aggiungere altri emendamenti a quelli già presentati, per affrontare il tema degli elementi incentivanti e premianti dal punto di vista dell'IRPEF e dell'IRAP.

Entrano la consigliera Guerra e il consigliere Francesconi.

Assume la presidenza il vicepresidente **FRANCESCONI**.

Interviene il consigliere **NANNI**, per fare alcune osservazioni in aggiunta a quelle già fatte dal consigliere Salomoni, in parte condivisibili. Afferma che sicuramente le aziende che lavorano in qualità sono migliori di quelle che non lavorano in questo modo. Però ritiene che sia abbastanza semplice ottenere la certificazione di qualità e avere la conferma della certificazione negli anni successivi.

Esce la consigliera Bortolazzi.

Continua spiegando che questo è dovuto al fatto che il controllore è pagato dal controllato e quindi questo è un limite e non una garanzia. A suo avviso andrebbe fatto un salto di qualità. Crede che i corsi di formazione non vengano visti da parte dei lavoratori come soluzione dei loro problemi. Certamente sono importanti quando cambiano le tecnologie. La cosa migliore per il lavoratore, soprattutto per il neo assunto, affinché si renda conto di quali sono i pericoli a cui può andare incontro e che si protegga nel modo giusto, è che venga affiancato da un lavoratore che abbia già una certa anzianità e conosca bene il suo lavoro, limitando al minimo i corsi di formazione, che vengono spesso visti in modo troppo scolastico e non hanno l'efficacia che ci si aspetterebbe. Ritiene poi che la soluzione degli incentivi all'impresa debba essere rivista e occorra riesaminare sia l'articolo 7 che l'articolo 8, oltre che fare un momento di verifica degli emendamenti proposti e dell'intero spirito del provvedimento.

Rientra la consigliera Bortolazzi.

La consigliera **GUERRA** rileva l'atteggiamento responsabile nell'affrontare questo tema. Condivide anche lo spirito dell'intervento del consigliere Salomoni. Concorda con la proposta del relatore di votare solo i primi articoli e di fare una pausa per ulteriori approfondimenti e analizzare gli emendamenti. Informa poi di avere tentato di preparare degli emendamenti, ma poi verificandoli, alla luce delle diverse possibilità di intervento dei vari livelli amministrativi, si è resa conto che gran parte di questa materia non è modificabile a livello regionale fintanto che non si apportano cambiamenti alla norma nazionale. Uno degli elementi di maggiore instabilità e che crea maggiore insicurezza sul mondo del lavoro è relativo alla partita dei subappalti. Questi spesso vengono dati in fretta e con leggerezza e quindi alcune norme che rispetto all'azienda titolare sono efficaci, poi si perdono nei meccanismi dei subappalti. Crede che non sia facile intervenire da parte della Regione sui subappalti, ma che sia semplice invece dettare delle norme più restrittive sull'accesso ai finanziamenti regionali da parte dell'impresa. Si potrebbe dire quindi che possono accedere ai finanziamenti regionali solo coloro che rispettano certe condizioni, come non avvalersi di subappalto. Dal punto di vista giuridico ritiene che questo si possa fare. Si dichiara poi d'accordo sul fatto che nei bandi di gara vengano già previsti e indicati i costi relativi alla sicurezza e che questi risultino congrui rispetto all'entità dei lavori. La sicurezza può essere sicurezza ambientale in senso lato, quindi di condizioni di lavoro, oppure sicurezza per quello che riguarda la formazione. I meccanismi dei bandi però non sono oggetto di autonomia regionale. E' molto critica rispetto all'ulteriore concessione di contributi, secondo quanto emerge

dall'articolo 7, per incentivare delle attività che già devono essere fatte per legge. Questo a suo viso diventa ridondante e non crede che i soldi vadano spesi in questo modo. Crede piuttosto che vadano esplorati altri meccanismi puntando su quel campo di vera autonomia regionale che è la concessione dei contributi: quando si concedono contributi alle imprese si possono dare incentivazioni, punti o escludere imprese che non hanno avuto comportamenti virtuosi.

Entra il consigliere Zoffoli.

Il consigliere **SALOMONI** cita l'articolo 7 dove si parla di incentivi alle committenze. Ritiene che per avere una serie di eventuali incentivi non si possa chiedere nella fase dei bandi meno di quanto richiesto dalla legge nazionale. Al comma 2, lettera b), si dice che queste imprese devono fornire solo l'iscrizione alla Camera di commercio ed il certificato antimafia, quindi si chiede meno di quello che normalmente una impresa che lavori per un ente pubblico è tenuta a produrre. Ritiene invece che le imprese dovrebbero fornire anche la certificazione SOA, dimostrare che lavorano in qualità e produrre le posizioni assicurative per verificare se sono in regola con i contributi.

Afferma che creare un comparto di imprese che hanno certe caratteristiche, può dare maggiori garanzie, seppure con i dovuti controlli, che andrebbero fatti anche sulla certificazione e agli organismi preposti. La stazione appaltante ed anche un ente come la Regione possono fare delle verifiche o delle segnalazioni in merito. Nel progetto va rafforzato il punto relativo alla responsabilità di chi certifica che risponde civilmente e penalmente del suo operato. Quindi è indispensabile fare un approfondimento e una riflessione su questo punto.

Il presidente **FRANCESCONI**, terminata la discussione generale, passa all'esame dell'articolato a partire dall'articolo 1 (*Principi*), di cui dà lettura.

Il relatore presidente **MUZZARELLI** chiede di specificare meglio al primo comma a quali "livelli ulteriori" si faccia riferimento: se di sicurezza o di intervento o di azioni.

Il dott. **DRAGHETTI** precisa che la ratio del primo comma era quella di precisare un aspetto che è stato oggetto dei vari interventi e cioè che la legge è tutta incentrata a stabilire dei livelli ulteriori di intervento e di sicurezza rispetto alle norme vigenti.

Secondo il dott. **RICCIARDELLI** si può precisare meglio aggiungendo dopo: "livelli ulteriori" "*di intervento e garanzia*".

Escono i consiglieri Bartolini e Parma. Entra il consigliere Delchiappo.

Il presidente **FRANCESCONI** mette in votazione l'emendamento proposto.

La Commissione accoglie l'emendamento con 34 a favore (PD, PdCi, It.Val., Verdi, Misto, FI).

Il presidente **FRANCESCONI** mette in votazione l'articolo 1 come emendato.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo 1 con 34 a favore (PD, PdCj, It.Val., Verdi, Misto, FI) sul seguente testo:

“Art. 1
Principi”

1. La Regione Emilia-Romagna, con la presente legge, promuove livelli ulteriori di intervento e garanzie rispetto a quanto previsto dalla normativa statale di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei cantieri edili e di ingegneria civile, temporanei o mobili, a committenza pubblica o privata.
2. La Regione esercita le proprie competenze ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione nel rispetto dei principi fondamentali riservati alla legislazione statale in materia di tutela e sicurezza sul lavoro.”

Il presidente **FRANCESCONI** passa all'articolo 2 (*Definizioni*), di cui dà lettura.

Il consigliere **SALOMONI** interviene dicendo che a suo avviso sarebbe opportuno precisare all'interno di queste definizioni chi è il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Si tratta di quella figura prevista dall'articolo 31 del decreto legislativo 81 del 2008, che ha delle funzioni specifiche attribuitigli per legge, istituita all'interno delle imprese che lavorano in qualità e che portano avanti la certificazione e le norme sulla sicurezza ISO 18001. Ritiene che si possa aggiungere qualità ulteriore aggiungendo questa figura nuova all'interno delle definizioni. Infatti pensa che non si possa citare il decreto legislativo nazionale senza poi prendere quello che c'è di innovativo e incisivo in questo testo. Propone quindi di verificare se sia possibile e opportuno introdurre la definizione di questa figura che ritiene centrale, per riuscire a dare qualità e alla quale vorrebbe attribuire la competenza, la responsabilità civile e penale di formale tutti i dipendenti dell'azienda e di essere elemento propositivo rispetto a chi è preposto al controllo. Pensa anche ai consorzi di imprese artigiane che hanno la qualità, ma poi, vinto un lavoro, lo assegnano ad una impresa artigiana di venti persone che a sua volta invece non ha la qualità, ma al massimo la certificazione SOA. In questo settore il consorzio può benissimo individuare e assumere una persona che abbia queste funzioni e operi sul territorio e sulle singole associate che hanno delle committenze per conto del consorzio, e surrogare quello che la stessa figura, in un'impresa di una certa consistenza, fa sistematicamente in modo regolare. Queste cose vanno inserite all'interno del testo per non lasciare fuori norma un certo tipo di impresa e cioè i consorzi di imprese artigiane e di cooperative piccole e medie che sono realtà significative in questa regione. Ritiene quindi sia importante riflettere ulteriormente su queste cose per trovare, insieme ai tecnici ed al relatore, un punto di equilibrio e di accordo.

Rientra il consigliere Bartolini.

Il consigliere **NANNI** interviene sul primo punto affrontato dal consigliere Salomoni per quanto riguarda le diverse attribuzioni da darsi al responsabile del servizio protezione e prevenzione. A suo avviso sarebbe auspicabile quanto detto dal consigliere, ma ovviamente c'è la legge 626/94 che non lo consente. Inoltre normalmente il responsabile del servizio di prevenzione non è neanche un dirigente e quindi crede che a livello regionale non si possano attribuire queste funzioni al "RSPP", in quanto altrimenti confliggerebbe con la legge nazionale. Bisogna inoltre tener presente che spesso le aziende mettono come "RSPP", delle persone comode, anche se preparate e che conoscono il loro mestiere, in quanto questa figura è quella che indica, a chi ha capacità di spesa all'interno dell'azienda, le cose e le spese che ci sono da fare. Se non si trova a suo avviso un meccanismo che svincoli questa figura dalla dipendenza dall'impresa, questa può servire ad istruire gli operai, ma non può certamente avere quell'efficacia che la legge 626/94 prevedeva.

Il dott. **DRAGHETTI** afferma che la ratio delle definizioni è nata proprio dall'esigenza di andare a definire quello che riporta il decreto legislativo 81/08, all'articolo 2. Quindi l'obiettivo era quello di andare a chiarire meglio alcune definizioni rispetto al decreto 81/08, - come nel caso della definizione di "lavoratore" - e quello eventualmente di aggiungere altre definizioni che potevano essere utili nell'ambito degli obiettivi da perseguire attraverso il progetto di legge. Crede quindi che sia impossibile attualmente dare un assenso o un diniego sul fatto di inserire o meno la figura a cui faceva riferimento il consigliere Salomoni, finché non si verificherà in modo specifico una proposta precisa con il decreto 81/08.

Escono i consiglieri Bosi e Delchiappo.

Il consigliere **SALOMONI** propone se possibile di non procedere alla votazione dell'articolo 2, in quanto ritiene di dover fare un approfondimento per poter eventualmente presentare un emendamento volto a mettere in evidenza questa figura. Nel decreto 81/08 si prevede una figura molto più pregnante, rispetto a quella prevista nella 626/94, in quanto c'è tutto il discorso della responsabilità oggettiva da parte dell'imprenditore o da parte di chi nell'organigramma aziendale ha delle responsabilità sulla sicurezza del lavoro. E' una figura che ha molta forza e che diventa un punto di riferimento se la società fa la scelta, favorita dal decreto, di lavorare in qualità in riferimento alla norma 18001. Si augura che il suo punto di vista venga accolto, almeno in parte, in quanto crede sia possibile compiere un salto di qualità se, dove può succedere l'incidente, vengono previste risorse umane per la formazione del personale, prima e durante l'esecuzione dei lavori. Questa figura sarebbe molto importante per il committente e per tutti gli organi di controllo, che devono lavorare "in rete", inoltre questa figura ha la responsabilità su tutto il cantiere. Certamente i problemi da superare saranno molti, e anche di comunicazione e di lingua, per cui probabilmente le otto ore di formazione in alcuni casi non saranno sufficienti, per capire come operare o stare su una piattaforma a 20 metri di altezza.

Esce il consigliere Bartolini. Rientra il consigliere Delchiappo.

Il relatore presidente **MUZZARELLI** pone un'altra questione e cioè di quale sia la collocazione giusta per questa tematica. Gli articoli 1 e 2 trattano di principi e assumono di fatto lo schema del decreto legislativo 81/08, invece a partire dall'articolo 3 inizia la parte sulle disposizioni. Pertanto pensa che si possa mettere l'articolo 2 in votazione, mantenendo aperta la riflessione con il consigliere Salomoni per capire insieme ai tecnici, dove eventualmente inserire la parte relativa ad una figura che possa diventare coordinatore della sicurezza.

Per il consigliere **SALOMONI** c'è la necessità di chiarire cosa sia questa figura, così come c'è la necessità di chiarire che cosa sia "il lavoratore", in quanto il lavoratore è anche il lavoratore autonomo, il sub appaltatore. Viene spiegato inoltre che cosa sia un lavoro particolarmente complesso, che cosa si intenda per lavoro particolarmente pericoloso, ritiene quindi sia importante definire anche cosa si intenda per questa figura, su cui ci sono visioni sostanzialmente diverse. Pensa pertanto di dover fare ulteriori valutazioni, anche avvalendosi di consulenti, utili per capire che differenze vi siano fra la figura prevista nella legge 626/94 e quella del decreto 81/08. Nel caso sia una figura come quella descritta dal consigliere Nanni, non pensa sia opportuno inserirla in quanto non ha dato nessun tipo di risultato. Se invece si tratta di quella che gli hanno comunicato alcune aziende che si stanno già qualificando in base alla norma 18001, si tratta di una cosa importante e innovativa che necessita di definizione.

Il relatore presidente **MUZZARELLI** concorda e se un approfondimento sul merito, la prossima settimana, dovesse portare ad una integrazione dell'articolato su questo tema, dichiara il suo impegno come relatore a sostenerla anche in Aula.

Rientra il consigliere Piva.

Il presidente **FRANCESCO** mette in votazione l'articolo 2 (*Definizioni*) nel testo base.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo 2 con 27 a favore (PD, PdCi, It.Val., Verdi, Misto), 7 astenuti (FI), nessun contrario.

Il presidente **FRANCESCO** dichiara chiusa la seduta alle ore 11.27.

Approvato nella seduta del 12 febbraio 2009

La Segretaria
Samuela Fiorini

Il Presidente
Roberto Piva

Il Presidente
Luigi Francesconi